

Verso il Sinodo. Anelli: poniamoci in ascolto dei giovani

GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA
 ROMA

«**C**oltivare la sapienza che aiuta le scienze ad uscire dalla frammentazione» per tenere insieme «specializzazione e visione ampia. Questa la nostra *mission* da preservare: una sapienza antica che è anche la sfida nuova da costruire». Non ha dubbi il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro cuore, che ieri ha concluso il seminario «In un cuore intelligente risiede la sapienza. Giovani, università e discernimento», promosso nella sede romana dal Collegio dei docenti di teologia e dal Centro pastorale dell'Ateneo in collaborazione con l'Istituto Giuseppe **Toniolo** di Studi superiori. Tra gli stimoli raccolti nelle quattro giornate - in vista del Sinodo dei giovani nell'ottobre 2018 -, l'incertezza dei giovani rispetto al futuro e il rapido cambiamento delle professioni. La ricetta, secondo Giuliodori, è «curare l'offerta formativa senza settorializzare eccessivamente le competenze» ma costruendo «una piattaforma in grado di modellarsi e adattarsi plasticamente alle richieste di un mercato in con-

tinuo divenire». E ancora: il discernimento, tema "suggerito" dal Sinodo, invita a guardare «ai nostri giovani con uno sguardo pieno di fiducia che ci spinge ad andare in profondità nel loro cuore ma anche ad essere esigenti nei percorsi di studio e a far loro sentire la forza di una proposta di vita piena che viene dal Vangelo». Importante «continuare ad interrogarsi sulla verità» per «dare compimento a un disegno più grande finalizzato al bene della persona al servizio della società e del bene collettivo». «I giovani - ha da parte sua osservato il rettore Franco Anelli - sono la materia sulla quale lavoriamo. Un compito difficile ma importante è capire chi abbiamo davanti, come sono cambiati nel corso del tempo, che non sono necessariamente come noi li vorremmo, che dobbiamo saperli ascoltare». Anelli si è quindi soffermato sul buon posizionamento della Cattolica per quanto riguarda il placement: «I datori di lavoro si dicono soddisfatti dei nostri laureati». Ad inaugurare la giornata di ieri era stato l'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, rilanciando l'impegno sottolineato più volte da papa Francesco, di «fare del Sinodo dei giovani un Sinodo "con" i giovani». Il dicastero vaticano,

ha spiegato, sta lavorando ad una nuova indagine sugli studenti universitari, con domande formulate a partire dalla precedente di qualche anno fa e tenendo conto dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo. Duplice l'obiettivo: sviluppare la ricerca come contributo all'assise sinodale, ma «soprattutto come base per impostare la pastorale universitaria a livello mondiale». Tre, in particolare, gli aspetti che interpellano la Congregazione: «trascendenza, relazione e protagonismo dei giovani, durante e dopo l'università». Francesco Botturi, prorettore dell'ateneo, ne ha sottolineato il ruolo di «duogo di ricomposizione dell'umano» ed ha invitato a «praticare una visione concreta, non astratta, del sapere». Dal teologo domenicano Marco Salvioli l'esortazione, «nel tempo del nichilismo e del narcisismo» a rilanciare «la questione del senso e dell'allargamento della ragione», di un «pensiero critico-teologico» per aiutare gli studenti a praticare «un discernimento intensificato che tenga presente l'orizzonte della trascendenza». Quale oggi la *mission* di un collegio universitario? A delinearla è Mattia Pivato, direttore del "Ludovicianum": sviluppare dimensione intellettuale, relazioni di qualità, crescita spirituale degli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento del rettore al seminario della Cattolica, che si è concluso ieri. Il vescovo Giuliodori: guardare a loro con grande attenzione

